

La protesta. Colpito anche il segretario di Rifondazione Tiziano Loreti. La contestazione esplode quando un centinaio di appartenenti ai collettivi vuole andare in Consiglio comunale

Cariche e feriti davanti al Comune

Marco Merlini

Per piazza Maggiore il pomeriggio più brutto. Tensione e violenze protagonisti nel salotto della città: il tentativo degli studenti universitari e dei rappresentanti dei collettivi di incontrare il sindaco finisce contro i manganelli di polizia e carabinieri. E finisce per mettere in crisi i rapporti tra Cofferati e l'ala radicale della sua maggioranza.

ORE 15.30

Che sarebbe stata una giornata difficile lo si era capito subito. Alle 15, infatti, era previsto l'incontro tra l'assessore alla casa Antonio Amorosi e i giovani che venerdì avevano occupato il suo ufficio a Palazzo dei Notai. Il faccia a faccia, questa volta, si svolge nella Sala del Dentone a palazzo D'Accursio: la delegazione di studenti e collettivi, composta da una decina di persone, rilancia i temi e le richieste sulla casa. Chiedono i dati riguardanti il patrimonio di edilizia residenziale pubblica tuttora inutilizzato, l'introduzione degli studenti e dei precari nelle liste di assegnazione alloggi pubblici e l'ammissione nelle graduatorie anche di chi ha occupato in passato una casa. «Con 42.000 studenti che ogni giorno pesano sull'affitto della città - replica l'assessore - il problema che dobbiamo risolvere è quello del "nero". E su questo interverremo in vari modi. Ma occupare non permette di consegnare case a chi ne ha bisogno, crea difficoltà ad altri. È uno strumento

sbagliato». La condanna fa infuriare i componenti della delegazione. «Ritiri quello che ha detto, le sue valutazioni sono sbagliate», replicano. Gli interlocutori si irrigidiscono, il dialogo si blocca. L'assessore si alza e decide di abbandonare la sala.

ORE 16.30

Lasciato palazzo D'Accursio gli studenti si dirigono verso la cittadella universitaria e raggiungono in piazza Verdi il presidio degli studenti di Lettere e Lingue. Il tempo di "caricarsi" con qualche slogan e di srotolare lo striscione "La casa è un diritto, l'affitto una rapina". E via il corteo si incammina lungo via Zamboni. Sono più di cento, i compagni sotto i portici guardano incuriositi, alcuni si uniscono. Il serpentone sfilava sotto le Due Torri e percorre via Rizzoli fino a piazza Nettuno. A più riprese si alzano cori contro Cofferati e la giunta.

ORE 16.50

Il gruppo si raccoglie sotto palazzo D'Accursio e chiede di poter salire in consiglio. Ma a sbarrare la strada si frappone un cordone di vigili urbani, presto rimpolpato da una decina di carabinieri. I ragazzi cominciano a spingere per entrare. Arrivano anche agenti della polizia. «Chiediamo diritti, ci danno polizia», urlano. Tra di loro c'è anche Bifo. La prima proposta che viene presentata ai ragazzi dà il via libera a dieci di loro. «Non se ne parla - replicano - siamo venuti in cento e in cento entriamo.

Il consiglio comunale è pubblico». La tensione si alza, i ragazzi cominciano a spingere con più forza. È la miccia che scatena l'inferno. Poliziotti e carabinieri alzano i manganelli e cominciano a caricare. Urla, la prima fila sbanda, da dietro vola una pistola spara-silicone che colpisce sul casco un milite. Sono secondi convulsi, dal gruppo esce un giovane coi capelli rossi che si tiene la testa. È ferito, di lì a poco un'ambulanza lo porterà all'ospedale Sant'Orsola. Per qualche lungo minuto la calma sembra ritornare, al piano di sopra il consiglio è stato sospeso ed in piazza si affaccia Valerio Monteventi di Rifondazione comunista per abbozzare una mediazione. «Ci sono 65 posti liberi su: visto che è pubblico potreste salire e assistere ai lavori». Monteventi sparisce, ma dopo poco chi si presenta è il presidente del consiglio comunale Gianni Sofri. «Una piccola delegazione può parlare col sindaco». Le voci si sovrappongono, così come le proposte. Il "tutti o nessuno" non fa breccia e allora la richiesta degli studenti diventa «65 dentro, gli altri fuori dall'aula». Ferma restando la delegazione "face to face" col sindaco. Il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni prima, il diessino Sergio Lo Giudice poi, provano a rilanciare. «Vi va bene una delegazione di 20 in aula e 5 da Cofferati?». Niente da fare, passano i minuti e il surreale balletto dei numeri serve solo a scaldare gli animi. «Chi siede in

consiglio sta chiudendo le porte in faccia alla città, voi siete i nemici della democrazia», urla Bifo all'indirizzo dei consiglieri comunali.

ORE 17.35

«Bologna è rossa, ma rossa di vergogna». Dallo slogan alla reazione il passo è brevissimo. Le forze dell'ordine ricominciano a manganellare, i manifestanti reagiscono: questa volta in mezzo ci finisce anche il segretario provinciale di Rifondazione comunista Tiziano Loreti che viene ferito alla testa. Con lui tre ragazzi, secondo le testimonianze dei compagni, e altrettanti carabinieri riportano ferite e contusioni. La seconda carica della polizia ha la forza di un uragano. «Per me è finita, finita davvero», sussurra un Monteventi con la camicia sporca di sangue a Bifo. Da più parti si leva il grido "Fascista, fascista". Loreti viene portato all'ospedale in ambulanza, ma non è grave. La bagarre ritorna almeno parzialmente sotto controllo. In una situazione psicologica e nervosa da collasso, da palazzo D'Accursio arriva l'ultimo rilancio. «Tutti in cortile, ma solo cinque incontreranno Cofferati». Gli studenti si consultano, parlamentano.

ORE 18.10

Sono le 18.10 quando si spalanca il portone di palazzo D'Accursio e le forze dell'ordine arretrano. Tutti entrano in cortile, sono quasi duecento ora. Ma di incontrare il primo cittadino, a questo punto, neanche a parlarne. La



rottura è totale. E non solo tra Cofferati e i collettivi. «Nonostante mi abbiano dato del fascista - commenta il primo cittadino - li avrei ascoltati. Evidentemente non erano interessati a parlare con il sindaco». Sul bollettino di guerra, alla fine, peseranno anche due pistole sparalicone e un posacenere a colonna sequestrati dalle forze dell'ordine dopo che questi oggetti erano stati lanciati dai manifestanti. La procura conferma anche che saranno esaminati tutti i filmati della blitz a palazzo D'Accursio.

